

22 Domenica del Tempo Ordinario - B



Antifona d'Ingresso

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:

tu sei buono, o Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85,3-5)

Colletta

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con

vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che sei vicino al tuo popolo ogni volta che ti invoca, fa' che la tua parola seminata in noi purifichi i nostri cuori e giovi alla salvezza del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio (Dt 4,1-2.6-8)

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

Dal Salmo 14 (15)

R. Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua. R.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. R.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 1,17-18.21b-22.27)

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
per essere una primizia delle sue creature.

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”.

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Preghiera sulle offerte

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Quant'è grande la tua bontà, Signore!

La riservi per quelli che ti temono. (Sal 30,20)

Oppure:

Beati gli operatori di pace: saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia: di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,9-10)

*B

«Il male che esce dal cuore rende impuro l'uomo», dice il Signore. (Cf. Mc 7,20)

Preghiera dopo la comunione

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Il luogo del cuore



In questa domenica riprendiamo la lettura continua dell'evangelista Marco, dopo aver approfondito il "segno del pane" nel vangelo secondo Giovanni. Ora Marco ci conduce al cuore della sua "sezione del pane" (Mc 6,30-8,26) dove Gesù offre a tutti coloro che "ascoltano e comprendono bene" (Mc 7,14) la chiave per ricevere vita dal Padre (il "pane" è per eccellenza il simbolo di ciò che fa vivere l'uomo).

In questo capitolo 7 di Marco, Gesù ha di fronte un ampio uditorio: "farisei e scribi venuti da Gerusalemme" (Mc 7,1), poi "la folla" (Mc 7,14) ed infine "i discepoli" (Mc 7,17). Notiamo che si passa da **ascoltatori "esterni"** alla cerchia di Gesù (i farisei e gli scribi) ad **ascoltatori sempre più "intimi"** a Lui (i discepoli). Allo stesso modo, Gesù porta il discorso da una questione che riguarda i **comportamenti esteriori** (le purificazioni rituali prima dei pasti) all'**attenzione al cuore**, la sede interiore dove si decide e si orienta la vita.

Potremmo avere l'impressione che nel discorso di oggi siano messi in contrapposizione fuori e dentro, esterno e interno, tradizione degli uomini e comandamento di Dio. Ma se Gesù porta l'attenzione dei suoi ascoltatori su ciò che è interiore, sul cuore, è perché proprio il cuore muove i comportamenti esterni. La nostra vita interiore si concretizza sempre in scelte di vita concreta. Custodire e coltivare la terra del nostro cuore, vigilando su ciò che lo abita, è il primo passo per costruire relazioni, con Dio e con i fratelli.

Tutto il discorso di Gesù parte da lontano. Si riuniscono attorno a lui i farisei e alcuni scribi che hanno visto che "alcuni dei suoi discepoli mangiano pane con mani impure, cioè non lavate" (Mc 7,2).

La necessità di purificazioni rituali per accedere al culto (e per rapportarsi ad alcune realtà che avevano relazione con Dio, come i pasti) fa parte di una serie di norme nate nel contesto dell'alleanza fra Dio e il suo popolo, a rafforzare l'idea che Israele è un popolo consacrato a Dio, separato dagli altri popoli per appartenere solo a Lui. La "tradizione degli antichi" si è poi sviluppata

in una serie di precise norme comportamentali che distinguono sacro e profano, tempi e spazi di Dio ai quali si accede solo attraverso la purificazione, nettamente distinti da ciò che è profano, che appartiene alla vita comune (il termine che indica l'impurità infatti fa riferimento a ciò che è comune a tutti).

Alla base di queste pratiche sembra esserci l'idea di un Dio che accoglie alla sua presenza solo chi si rende degno di Lui, chi si distingue dagli altri. Inoltre, tutte queste norme che regolano il comportamento del pio israelita sostengono l'idea che la relazione fra Dio e il suo popolo sia condizionata da ciò che l'uomo compie per purificarsi, per separarsi da ciò che è "fuori dell'uomo".

Gesù smaschera questa presunzione religiosa con una parola del profeta Isaia: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini" (Is 29,13). Gesù è molto chiaro: non si tratta di rendere pure le nostre mani, il nostro corpo (l'esteriorità!), ma di porre attenzione a ciò che abita dentro al nostro cuore. Qui ci giochiamo ogni relazione con il mondo fuori di noi, con Dio e con i fratelli e le sorelle.

Gesù sottolinea che "non ciò che viene da fuori dell'uomo lo rende impuro" (cioè lo esclude dalla relazione con Dio), ma "dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male (...) che rendono impuro l'uomo" (cioè gli impediscono di vivere la relazione con Dio e i fratelli).

Si tratta di una inversione fondamentale che sposta l'attenzione sul "luogo del cuore" dove tutto ha inizio.

Gesù è drammaticamente lucido su ciò che può abitare il cuore dell'uomo: "impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza". La più lunga lista di peccati che feriscono la relazione con gli altri che troviamo nel Nuovo Testamento! Queste cose cattive che si possono trovare nel nostro cuore lo rendono impuro, cioè contaminano il nostro rapporto con ciò che è fuori di noi.

Come è possibile rendere puro il cuore dell'uomo perché per lui "tutto sia puro" (Tt 1,15)?

Sembra che Gesù oggi denunci il problema senza proporre la soluzione.

Ma non è così.

Occorre ascoltare più ampiamente la Parola di Isaia che Gesù offre ai suoi interlocutori: il profeta, davanti ad un popolo che ha il cuore lontano da Dio e che si relaziona a Lui con un "imparaticcio di precetti umani", annuncia un fatto inaudito! Il brano di Isaia citato da Gesù prosegue infatti con questa solenne proclamazione di Dio: "perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo" (Is 29,14), rivelando il volto inaspettato della sapienza di Dio ("perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti" Is 29,14).

Dio smaschera che il cuore dell'uomo è lontano da Lui non per tenere l'uomo lontano da sé. La denuncia è la forma del Suo amore che vuole aprire un varco in quel cuore indurito per attirare l'uomo a Sé.

Sì, Dio vuole continuare a donarsi all'uomo, anche se il suo cuore è indurito, anche se le sue mani sono impure! Per questo mette a nudo ciò che abita il cuore dell'uomo. Per guarirlo.

E la guarigione viene ancora una volta da Dio.

E' il dono che Dio fa di se stesso con la Sua Parola a rendere l'uomo puro, a penetrare nel suo cuore per far crescere un rapporto con Lui sempre più autentico: "vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo..." (Ez 36,25-26).

Si tratta di una "purificazione" interiore che opera Dio rivolgendo all'uomo la sua Parola: "Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato" (Gv 15,3), dice Gesù ai suoi discepoli.

Dio ci purifica con il dono della Sua Parola, cioè manifestando un amore che si riversa sull'uomo, nonostante la sua impurità.

E' quello che Gesù cerca di dire a Pietro durante l'ultima cena quando si china sui piedi dei discepoli per lavarli: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri,

ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri" (Gv 13,10-11). L'Amore si dona. Chi lo accoglie sarà "purificato", cioè potrà riconoscerlo e vivere la relazione con Lui. Chi lo rifiuta (come Giuda) non è puro, cioè non lo potrà riconoscere e si autoescluderà dalla relazione con Lui.

Sì, solo chi ha il "cuore puro vedrà Dio" che si dona alla sua vita ("Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" Mt 5,8).

Ed è qui, da un cuore che custodisce la Parola che Dio gli rivolge e da questa si lascia purificare, che usciranno pensieri, gesti e parole corrispondenti a quella Parola, suscitati e vivificati dallo Spirito che ha ispirato quella medesima Parola: i pensieri, i gesti e le parole del nostro uomo interiore, del Figlio che vive in noi.